

Il 27 grande giornata di mobilitazione per lo sviluppo dell'agricoltura e per il patto

Per mutare gli indirizzi di politica economica

Con i braccianti scendono in lotta i lavoratori del settore industriale

IERI SI È FERMATA VARESE Piemonte: sciopero generale il 9 luglio

Tutte le categorie si asterranno per 4 ore dal lavoro per partecipare alle manifestazioni - La decisione adottata dopo una riunione tra Federazione Cgil-Cisl-Uil e i sindacati braccianti e dell'industria - La grave posizione della Confagricoltura non ha permesso nessun progresso nella trattativa per il rinnovo del contratto che interessa un milione e 700 mila lavoratori delle campagne

Nella città lombarda l'astensione di 4 ore ha investito tutte le attività - Forte manifestazione a Comacchio - Bloccata ieri mattina la Zanussi - Proseguono le assemblee nelle fabbriche

Tutti i lavoratori dell'industria (metallemeccanici, edili, tessili, petroliferi, alimentari, poligrafici, cartari) attueranno uno sciopero nazionale di quattro ore il 27 giugno prossimo in concomitanza con la giornata nazionale di lotta di 24 ore indetta dai braccianti a sostegno del rinnovo del patto nazionale di lavoro scaduto ormai da sei mesi. L'importante decisione di lotta è stata adottata dopo che, per l'assurda posizione di chiusura della Confagricoltura in sede di trattativa sindacale, era fallita ogni possibilità di intesa tra le parti per quanto riguarda il rinnovo del contratto di lavoro che interessa un milione e 700 mila lavoratori. Alla grande giornata di lotta partecipano tutti i lavoratori del commercio e del pubblico impiego che invieranno proprie delegazioni alle manifestazioni che avverranno praticamente in tutte le province del paese.

La decisione di allargare lo sciopero del 27 dal settore agricolo a quello industriale è stata presa ieri durante la riunione della Federazione Cgil-Cisl-Uil al termine di una lunga riunione con i sindacati dei braccianti e delle categorie dell'industria dedicate all'esame della vertenza dei lavoratori impegnati gli operai agricoli. La vertenza dei braccianti - è stato sottolineato con un comunicato al termine dell'incontro - assume un valore di ordine generale nazionale di tutto il sindacato. Essa, infatti, si snoda su tre rivendicazioni: la conquista del patto nazionale, la parità previdenziale con i lavoratori del settore industriale e le misure immediate indicate nel documento sullo sviluppo agro-industriale illustrato e consegnato al governo il 3 giugno scorso.

Il senso che il movimento dei lavoratori vuol dare alla grande giornata di lotta del 27 è stato ulteriormente precisato in un comunicato congiunto di tutte le categorie dell'industria. Dopo aver espresso l'indispensabile solidarietà con la lotta dei braccianti, i sindacati dell'industria hanno sottolineato che la battaglia che i braccianti stanno conducendo da sei mesi ha il valore politico di una posizione generale per tutto il movimento del settore agrario. E' per questo che la partecipazione dell'industria allo sciopero del 27 assume il carattere specifico di sostegno alla vertenza dei braccianti. A questa partecipazione si collegherà lo sviluppo di iniziative di lotta che la Federazione Cgil-Cisl-Uil promuoverà in tempi brevi - come sottolineano i sindacati dei lavoratori in-

dustriali - per dare carattere serrato e conclusivo agli incontri con il governo che dovranno svolgersi immediatamente. Questo avviene, come si è detto, in concomitanza con la lotta dei braccianti e i contadini; nell'avvio di una politica pubblica con priorità al Mezzogiorno, all'agricoltura e alle grandi opere di infrastruttura a questo indispensabile. Inoltre - viene ancora precisato nel comunicato - la partecipazione allo sciopero dei braccianti di tutti i lavoratori dell'industria intende sollecitare le garanzie e le misure del piano di investimenti già concordati negli accordi aziendali. E' questa l'occasione, infine, per esprimere opposizione alle esenzioni fiscali adottate contro i lavoratori e all'aumento delle tariffe pubbliche; per chiedere l'avvio di una politica fiscale che pesi sui redditi più alti e soprattutto sulle rendite, sulle eredità e i profitti e l'accogliimento delle fondamentali indicazioni a favore dei bassi redditi.

Come già per le precedenti iniziative dei braccianti e delle categorie dell'industria, la Federazione unitaria e le categorie dell'industria parteciperanno attivamente allo sciopero degli operai agricoli. Questo avviene, come abbiamo detto, in considerazione del rilievo generale dei problemi dell'agricoltura e delle connessioni tra produzione industriale ed agricola. E' questo, in ultima analisi, che la Confagricoltura non ha capito nel corso dei tre giorni di trattativa per il rinnovo del patto nazionale di lavoro dei braccianti. I punti sui quali il grande padrone agrario ha espresso una chiusura netta sono quelli inerenti al problema dell'occupazione nelle campagne e a quello riguardante l'allargamento dei poteri degli strumenti sindacali aziendali e zonali. La stessa offerta di partecipazione nella campagna e a quello riguardante l'allargamento dei poteri degli strumenti sindacali aziendali e zonali. La stessa offerta di partecipazione nella campagna e a quello riguardante l'allargamento dei poteri degli strumenti sindacali aziendali e zonali.



IL 25 NUOVO INCONTRO PER LA VERTENZA DELL'IBM

Le trattative per il gruppo IBM-Italia hanno subito una battuta d'arresto. Dopo un inizio che aveva fatto intravedere alla delegazione sindacale un'apertura della direzione sui punti fondamentali della vertenza, e quindi sulla possibilità di arrivare ad una stretta conclusiva, la direzione ha vanificato nella discussione successiva tale apertura arrivando addirittura a ritrattare alcune delle stesse proposte, e rinviando l'incontro di oggi, dieci giorni contro la stessa disponibilità sindacale alla continuazione immediata del negoziato. Un nuovo incontro avrà luogo martedì 25. Nella foto: una recente manifestazione davanti alla sede romana dell'IBM

Bloccate dallo sciopero tutte le aziende

Compatta azione degli zuccherieri per il contratto

FERRARA, 21. Lo sciopero nazionale di 4 ore (la fermata sul lavoro per un'ora e un'ora di lavoro a ciclo continuo) dei lavoratori sacchariferi dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale è stata una massimista e positiva risposta unitaria ai tentativi delle grandi società tipo Eridania di provocare divisioni nella categoria. Infatti, mentre gli operai hanno aderito compatto allo sciopero proclamato dai tre sindacati, la percentuale di partecipazione alla lotta dei settori impiegatizi ha raggiunto i livelli più alti, al più di 90 per cento.

Sono risultati questi che confermano la validità della piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale, costruita grazie ad un'ampissima consultazione.

Lavoratori e sindacati del settore saccharifero, d'altronde, si rendono perfettamente conto che i grandi «baroni» dello zucchero hanno puntato alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto cercando di acquisire ulteriori elementi di vantaggio del loro disegno di mantenere il settore stesso in una situazione di massima incertezza e di arrivare possibilmente al rido del contratto nazionale di lavoro.

Non è un mistero che gli industriali zuccherieri che hanno già ridotto allo stremo le trattative, hanno anche da questo punto di vista duri colpi alla nostra «bilancia» dei pagamenti, mirano ad avere sempre più mano libera per realizzare interessi che non corrispondono certo a quelli della nostra comunità nazionale. Sono gli stessi industriali infatti che detengono le licenze di importazione e poiché le previsioni parlano di una produzione nazionale 1974 non superiore ai 9 milioni di quintali di zucchero, si comprendono bene quali affari d'oro essi pensano di realizzare importandone almeno 8 milioni di quintali.

Se ne ricava l'esigenza del massimo di unità e di coordinamento delle iniziative di lotta dei lavoratori, dei biotecnologi, dei trasportatori e anche dei consumatori. Le 8 ore di sciopero già proclamate il 27 giugno scorso rispondono a tale esigenza: nella stessa giornata, infatti, saranno in lotta, per il patto nazionale, i braccianti agricoli. E si muovono, in questi giorni, altre iniziative come quella della Federazione Cgil-Cisl-Uil di Ferrara - provincia tipicamente «biologica» - che ha aperto una battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro con tutte le organizzazioni dei produttori, ottenendo l'adesione di tutti i lavoratori della Alleanza dei contadini e dal CNB.

Mercoledì prossimo 50 mila coltivatori sfileranno per le vie di Roma

Centinaia di assemblee preparano la manifestazione dei contadini

I motivi della protesta - Chiesto un immediato intervento del governo contro le speculazioni sulla carne bovina importata - Prezzi bassi ai produttori e troppo alti per i consumatori

Sono in corso in questi giorni, in preparazione della manifestazione nazionale di protesta dei coltivatori promossa dalla Alleanza nazionale dei contadini, centinaia di riunioni e di assemblee nelle zone agricole del Paese. Da queste riunioni emerge la viva indignazione delle masse contadine per la fallimentare politica agraria che si persegue, e la ferma decisione di far sentire al Parlamento e al governo la richiesta dei coltivatori di cambiare finalmente strada. Fra i produttori zootecnici di varie regioni del nord si sottolinea, in particolare, che la denuncia fatta dalla stampa delle colossali speculazioni di grossi importatori di carne bovina esige severi e immediati interventi del governo.

Come è noto, è stato documentato che mentre le importazioni di carne bovina sono aumentate del 22 per cento, le produzioni sono aumentate del 75 per cento, un difetto di prezzo assolutamente sproporzionato all'aumento dei prezzi internazionali. Si è avuta, cioè, una illegale esportazione di capitali all'estero di circa 2.000 miliardi di lire. E questo mentre non si riesce a reperire poche decine di miliardi per consentire il pagamento degli aiuti agli allevatori di bestiame, e favore della zootecnia approvata recentemente.

Denunce non meno significative vengono sollevate dai produttori del grano specie nel Mezzogiorno, che lamentano le manovre speculative intese a corrispondere prezzi non remunerativi ai produttori contadini e incamerare enormi profitti. Per questo gli altri operai, i coltivatori fanno osservare che i prezzi ai contadini del grano duro e del grano tenero sono manovrati a ribasso dagli speculatori e quindi non sono in linea con i prezzi di mercato. Inoltre, i costi dei mezzi tecnici aumentano continuamente e non si parla affatto di misure di controllo dei prezzi, come è della politica permittente così, sopra profitti di centinaia di miliardi agli industriali del settore. Il governo che per tenere bloccati i prezzi della pasta e del pane spende centinaia di miliardi per rifornire le industrie di grano a prezzo politico, eppoi autorizza notevoli aumenti di prezzo per questi prodotti, mentre dovrebbe intervenire per eliminare questi aumenti non più giustificati. Ancora una volta, dunque, prezzi bassi ai produttori contadini e prezzi alti ai consumatori.

In tutte le campagne vivissime è infine la preoccupazione per i prossimi pesanti aumenti delle imposte dirette e indirette, che la legge di bilancio del 1974 ha aumentato di oltre il 10 per cento. Il congresso della Coop consumo emiliano-romagnolo, in proposito, ha suggerito l'arricchimento delle reti nazionali avanzando precise proposte e valutazioni. Ha giudicato che all'ipotesi di espansione della rete di vendita di prodotti di base verso il Mezzogiorno e le nuove zone di sviluppo siano preferibili due altre scelte: accompagnare la creazione di cooperative autonome con un intervento tecnico-organizzativo da parte delle aziende esistenti; oppure costituire uno strumento apposito all'interno della Coop Italia.

Roberto Scardova

Nella raffineria di Falconara

L'Api è stata costretta a revocare la serrata

ANCONA, 21. La raffineria API di Falconara Marittima ha riaperto i cancelli. L'attività ripresa questa mattina alle 8 dopo una «serrata» durata cinque giorni. Sindacati e dirigenti dell'azienda torneranno dunque al lavoro delle trattative mentre, per ristabilire un clima più favorevole dei negoziati, i lavoratori hanno deciso di sospendere per qualche tempo le azioni di sciopero. L'accordo è stato raggiunto davanti al giudice del lavoro, al quale era stato presentato un ricorso da parte del segretario provinciale della Cgil di Ancona, Feltrinari, in cui si richiedeva di rinunciare al grave comportamento antisindacale dell'azienda. Sul merito della «serrata» si svolgerà in seguito una udienza.

In particolare la pretura ha riconosciuto l'esigenza di arrivare ad una pacifica composizione della controversia per questioni di ordine pubblico, e per il pericolo concreto che la chiusura della raffineria comporta per l'occupazione di migliaia di persone. Durante l'incontro però il giudice ha precisato che, se il contratto di lavoro non viene stipulato entro il 15 luglio, il giudice dovrà pronunciare la sentenza di sciopero. I lavoratori riprenderanno la lotta al fine di riaffermare la validità del contratto di lavoro e dei propri diritti sanciti dalla Costituzione e dalla legge.

Dalla nostra redazione

Omicidio bianco a Crotona

CROTONA, 21. Incidente mortale. Un lavoratore stamane a Crotona sulle condutture che collegano il porto con gli impianti Agip e che servono al trasporto di acqua potabile.

Vittima è stato il giovane Roberto Messina, 20 anni (un tubista che, alle dipendenze della ditta appaltatrice fratelli Tavernieri, era addetto ai lavori di manutenzione della conduttura dove, appunto, stava operando la sostituzione di un tubo). È rimasto folgorato dalla scarica elettrica dei fili ad alta tensione che sovrastano la conduttura a un'altezza di poco più di un metro e mezzo e sul quale, per l'appunto, è stata ritrovata una clocca di capelli. Scaraventato a terra dall'altezza di circa sette metri, a nulla sono valsi i soccorsi dei due compagni di lavoro e la garanzia di tutto il tentativo di trasportarlo all'ospedale cittadino dove, purtroppo è giunto cadavere.

Domenica a Napoli

Convegno della Confesercenti per l'associazionismo nel Mezzogiorno

Indetto dalla Confesercenti nazionale si svolgerà domenica 23 a Napoli al Maschio Angioino il primo convegno meridionale dei piccoli e medi operatori commerciali per mettere a punto una serie di iniziative volte a sviluppare l'associazionismo e la cooperazione fra dettaglianti in tutto il Mezzogiorno.

Saranno presenti rappresentanti di tutti i settori dei lavoratori, della cooperazione, delle organizzazioni contadine, delle Regioni e delle amministrazioni locali, nonché parlamentari del Mezzogiorno.

La relazione sarà tenuta dal prof. Antonio Sippa, segretario regionale Confesercenti della Campania, e sarà seguita dallo sviluppo dell'associazionismo fra dettaglianti nel Mezzogiorno nel quadro della lotta contro il monopolio e per il contenimento dei prezzi.

Convegno Ivoano Pannini, vicesegretario nazionale della Confesercenti.

IMPORTANTI RISULTATI DEL CONGRESSO REGIONALE EMILIANO

Le coop di consumo per le riforme in campo distributivo e agricolo

Un piano di investimenti finanziato quasi interamente dal prestito dei soci

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21. Al centro del dibattito in corso tra i 230.000 soci emiliano-romagnoli della cooperazione di consumo è il tema dello sviluppo nazionale del movimento, dei modi in cui la espansione può e deve realizzarsi nell'ambito di una battaglia per una politica di riforme sul piano economico.

Il tema ha caratterizzato il primo congresso regionale della Coop consumo aderente alla Lega stolesi giovedì a Bologna, nel corso del quale è stata compiuta un'attenta analisi delle tesi nazionali predisposte per il V Congresso dell'associazione. L'assemblea è stata annunciata, si terrà a Roma nei giorni 26, 27 e 28 giugno. In effetti - come ha sottolineato anche il presidente regionale Alessandro Skuk in questo ultimo anno sono intervenuti, nella struttura aziendale e di vendita della Coop consumo emiliano-romagnolo, profondi mutamenti, con il conseguimento di importanti obiettivi di concentrazione aziendale, in base alla scelta di costituire nella regione tre grandi aziende interprovinciali al posto delle cinque attuali.

Da questa questione il dibattito congressuale ha dato il segno che rimangono posizioni divergenti da risolvere. Tuttavia unanime è la considerazione che il processo rappresenti un grosso contributo alla propulsione del sistema nazionale di aziende, in corso di determinare una risposta positiva all'accresciuta domanda cooperativa.

Per il biennio '74-75 le cinque centrali (Coop nord Emilia, l'ACM di Modena, la Coop Bologna, la Coop Ferrara e la Coop Romagna-Marche) hanno previsto investimenti per l'ulteriore ristrutturazione e ammodernamento delle attrezzature: sono complessivamente 6 miliardi e 675 milioni, di cui il 60 per cento è stato coperto una fetta pari a ben 6 miliardi e 450 milioni.

Quest'ultimo dato è indicativo del tipo di rapporto che la Coop ha stabilito con i soci consumatori, chiamandoli a essere protagonisti del rinnovamento della rete di vendita cooperativa e della stessa battaglia per la riforma del settore distributivo. Battaglia per la quale importanti convergenze sono state stabilite con le organizzazioni sindacali e gli organi della Regione e gli organi degli organismi dei dettaglianti.

Un rapporto di confronto e di collaborazione sul quale il congresso di Bologna ha posto l'accento, rilevando l'importanza e sottolineando l'opportunità di superare limiti e ritardi che impediscono di giudicare lo sviluppo. Il congresso da parte del più ampio arco di forze risulta infatti indispensabile - come hanno detto anche l'assessore regionale al commercio Walter Ceccaroni e il segretario della Confesercenti emiliano-romagnolo Bompani - perché sulla forma del settore commerciale si una nuova programmazione della rete omogenea allo sviluppo socio-economico, sulla difesa del consumatore e del suo potere d'acquisto si realizzi un movimento di lotta ricco e articolato, in grado di fare avanzare una soluzione alternativa a quella dei gruppi monopolistici.

Ma un più avanzato e organico rapporto tra cooperazione di consumo e altre centrali cooperative (quelle agricole per esempio) e organismi dei produttori e dei lavoratori, commercianti e dettaglianti, forze politiche e Amministrazioni locali e regionali, è ugualmente fondamentale per l'effettiva realizzazione di quel sistema nazionale

Soltanto fino al 15 luglio

Sospesi i licenziamenti dei 650 edili di Taranto

I licenziamenti dei 650 edili occupati nel raddoppio Quarto centro siderurgico di Taranto sono stati sospesi provvisoriamente. I lavoratori avrebbero dovuto interrompere la loro attività lunedì prossimo, ma il 15 luglio invece non potranno essere licenziati. A questo proposito, anche se evidentemente è assolutamente insufficiente il risultato, si è giunti ieri a conclusione di una riunione del ministro Bertoldi con i rappresentanti dell'Intersind e i dirigenti sindacali.

Il drammatico problema dei licenziamenti che minacciano i lavoratori delle ditte appaltatrici non può considerarsi risolto se nei prossimi giorni la decisione di sospensione dei licenziamenti non verrà accompagnata da soluzioni per il riassorbimento in altre attività degli edili interessati.

D'altronde la questione appare un aspetto, sia pur drammatico, del più generale problema della ripresa economica e produttiva di Taranto. E su questo terreno il governo nella riunione svoltasi giovedì con i rappresentanti dei sindacati, delle forze politiche democratiche, degli enti locali, non ha voluto né saputo prendere impegni concreti.

A conclusione dell'incontro di ieri, in un comunicato ministeriale, si precisa che il ministro Bertoldi si è impegnato a sollecitare il governo a prendere immediati provvedimenti per sanare la situazione economica e occupazionale di Taranto; e in tanto, come richiesto dai sindacati, darà vita ad una indagine conoscitiva su tale situazione.

L'Italgas rifiuta ancora l'inizio delle trattative

L'italgas rifiuta ancora l'inizio delle trattative

In conseguenza del rifiuto dell'Italgas (gruppo ENI) e di altre aziende private del gas di iniziare le trattative per l'accordo integrativo, sono in corso da oltre un mese, scioperi articolati in circa 100 Comuni fra cui Napoli, Venezia e Firenze.

I punti qualificanti della vertenza, che interessa circa 6000 lavoratori, riguardano la metanizzazione e lo sviluppo delle reti in esercizio in specie quelle del Mezzogiorno, gli investimenti sociali, il rispetto degli accordi di settore, il ridimensionamento dell'appalto e del subappalto, gli organici sufficienti a garantire un servizio efficiente e sicuro, la garanzia di tutte le prestazioni mutualistiche, il riconoscimento del consiglio di fabbrica ed un recupero salariale.

In un comunicato diffuso dalla segreteria nazionale della FIDAG-CGIL, SILGAS-CISL, UILSP-UIL, si rende noto tra l'altro la decisione di dar vita ad una manifestazione da effettuarsi temporaneamente in tutte le sedi interessate mercoledì 26 giugno dalle ore 8 alle 12.

Sospesi i licenziamenti dei 650 edili di Taranto

Sospesi i licenziamenti dei 650 edili di Taranto

I licenziamenti dei 650 edili occupati nel raddoppio Quarto centro siderurgico di Taranto sono stati sospesi provvisoriamente. I lavoratori avrebbero dovuto interrompere la loro attività lunedì prossimo, ma il 15 luglio invece non potranno essere licenziati. A questo proposito, anche se evidentemente è assolutamente insufficiente il risultato, si è giunti ieri a conclusione di una riunione del ministro Bertoldi con i rappresentanti dell'Intersind e i dirigenti sindacali.

Il drammatico problema dei licenziamenti che minacciano i lavoratori delle ditte appaltatrici non può considerarsi risolto se nei prossimi giorni la decisione di sospensione dei licenziamenti non verrà accompagnata da soluzioni per il riassorbimento in altre attività degli edili interessati.

D'altronde la questione appare un aspetto, sia pur drammatico, del più generale problema della ripresa economica e produttiva di Taranto. E su questo terreno il governo nella riunione svoltasi giovedì con i rappresentanti dei sindacati, delle forze politiche democratiche, degli enti locali, non ha voluto né saputo prendere impegni concreti.

A conclusione dell'incontro di ieri, in un comunicato ministeriale, si precisa che il ministro Bertoldi si è impegnato a sollecitare il governo a prendere immediati provvedimenti per sanare la situazione economica e occupazionale di Taranto; e in tanto, come richiesto dai sindacati, darà vita ad una indagine conoscitiva su tale situazione.